

Gli architetti Luigi de Palma e Martino Pinto

Tra lavoro e vita quotidiana progettare in due è meglio



Da sinistra, de Palma e Martino in una recente gita a Napoli

Misurarsi testa-a-testa al massimo della propria tensione intellettuale e creativa: come nei matrimoni veri, le coppie che funzionano sono di solito quelle complementari. Uno è bravo a raccontare le storie, l'altro a scriverle. Uno è un costruttore cartesiano, l'altro ha le intuizioni che risolvono. Luigi de Palma e Martino Pinto, architetti, hanno da sempre seguito un percorso che si riassume nel «progettare, voce del verbo amare». Il loro intenso lavoro - ammettono - «corrisponde al ritmo della nostra vita quotidiana che ci appassiona, è un tutt'uno». Ricco com'è di emozioni, «perché mentre uno delira, l'altro frena. Inutile negarlo, si ha sempre bisogno di un interlocutore per raggiungere un design che esalti un sentimento e si tramuti in un'immagine anche passionale, ma che sia parte di noi». Intesa che vive di input unici, dai ritmi però differenti. Gli stessi che distinguono due opere del compositore Richard Wagner, che entrambi i professionisti prediligono: il dramma *Tristano e Isotta* per Luigi, concettuale e raffinato, e la *Cavalcata delle Valchirie* per Martino, più materico e legato alla fisicità. Non a caso il loro loft, un open space casa-studio, ma anche piccola galleria d'arte, è luogo vitale per incontrare gli amici e i clienti con cui «entriamo in perfetta sintonia, un workshop in progress, laboratorio portato avanti insieme, che non impone nulla, ma che propone e illustra in un mix di arte, architettura, moda». Una location accogliente come la loro masseria del 1600 in cui vivono. Da qui partono le idee migliori. Le loro lampade per esempio, i cui elementi costitutivi, pietra, terracotta e ferro, testimoniano palesemente l'origine della matrice mediterranea. Soprattutto nei momenti più impensati nasce la progettazione più interessante; spazia in ogni settore culturale, dallo stand a Londra per il lancio della casa editrice Hesperus Press, all'installazione per conto dell'evento organizzato dalla Condé Nast in Fiera quest'autunno. Non ultimo, il restyling di una discoteca di prossima apertura a Capotondo in stile Japan, specchio scenografico giocato sul valore naturalistico del logo da loro ideato, Ikebana. L'architettura «in coppia» di Martino Pinto e Luigi de Palma è anche rivolta al recupero dei centri storici, di massimo interesse, come il restauro effettuato del Duomo di Fasano, ma si estende alla più «classica» ristrutturazione di ville e case private anche fuori dal territorio. E' chiaro che si discute e ci si accalora, se si tiene a quello che si sta facendo. Ma se si lavora insieme in genere si amano le stesse cose. Gusti ed inclinazioni partono a volte da una matrice uguale, intersecandosi continuamente fino a lasciare segni indelebili. Luigi, dallo spirito inquieto e sfuggente, tra gli ulivi e il mare trova come placarsi; segue appieno il suo spirito, «immergendomi in un'onirica dimensione temporale e riconquistando proprio qui in Puglia gli equilibri più sani». Martino, un nomade delle metropoli che lo ospitano ciclicamente e dove si ricarica, ha sempre puntato la sua attenzione verso «la mia terra d'origine, alla scoperta continua del paesaggio, della storia e delle tradizioni millenarie che rivivo, rivedo e indago. Mentre si sovrappongono le immagini delle città».